



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC cor.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



PRENDIAMOCI IL SECONDO POSTO

SERIE A *La Dea ospita l'Inter: vincere per concludere al meglio il campionato migliore di sempre*



CAMPIONI NERAZZURRI - Già qualificati in Champions, i fenomeni del Gasp vanno a caccia della seconda piazza in campionato

Sei abbonato Atalanta o possessore della DEA Card?
Per te +10% aggiuntivo di sconto*
 non solo su reti e materassi presentando in negozio la tua DEA Card

Torniamo in campo

*Lo sconto non è cumulabile con altre offerte e promozioni, né sui prodotti dell'angolo occasioni. Tutte le informazioni sul sito Mondoflex

www.mondoflex.it

Atalanta, due obiettivi in una notte

LA PRESENTAZIONE Alle 20.45 contro l'Inter per giocarsi il secondo posto e i 100 gol in campionato

BERGAMO - Atalanta, tutto in una notte. Secondo posto, 100 gol, record di vittorie e una sfida da sogno che domenica 25 agosto, pochi minuti prima del fischio d'inizio di Spal-Atalanta nessuno se lo sarebbe immaginato e, soprattutto, dopo ventisei minuti di quella partita dopo i gol di Di Francesco e di Petagna. Eppure sono trascorsi undici mesi, quattro dei quali tremendi, e sabato sera i nerazzurri affrontano l'Inter per la conquista del posto d'onore in classifica e le due squadre sono incalzate dalla Lazio, a sua volta in lizza per quella poltrona, impegnata a Napoli. E non è vero che il pur effimero titolo di vicecampioni d'Italia non conta nulla. Lo stesso Conte, dopo l'indecente battuta sul "primo dei perdenti" ha rettificato il suo dire. Di sicuro questo benedetto secondo posto lascia un po' di amaro in bocca, visto il percorso della Juventus, Atalanta, Inter e Lazio possono permettersi qualche rimpianto perché l'occasione di uno scudetto non era impossibile. L'Atalanta ha perso punti preziosi in avvio, l'Inter ha patito troppi alti e bassi e la Lazio è saltata in aria sul più bello. Ma ci saranno modo e tempo per analizzare questa stranissima stagione. La Dea ha la voglia e l'ambizione di un traguardo storico, secondo posto mai raggiunto in centotredici anni storia, e alleviare, per quel che conta, le sofferenze del popolo bergamasco. Passioni e desideri che si intrecciano, mai come stavolta una squadra di calcio è legata alla sua città e al suo contado. Sul piano dei sentimenti l'Atalanta è Bergamo e Bergamo è l'Atalanta. Anche questa volta c'è l'Inter di mezzo



Decisiva la sfida contro i nerazzurri di Conte, in ballo c'è una stagione intera e due storici record da conquistare

in un'altra lotta a tre come nella passata stagione (Milan al posto della Lazio) quando erano in palio il terzo e il quarto posto. E ancora una volta "compos sui", padrona delle proprie azioni. Comunque vada, l'ennesimo campionato dell'era Gasperini che ha polverizzato record e primati, su tutti i fronti e di certo Gomez e compagnia non hanno la benché minima intenzione di sciu-parlo sul più bello. Probabilmente, dal punto di vista tecnico e magari tattica, non sarà una partita spettacolare ma sicuramente bella e di sicuro emozionante. I nerazzurri di entrambe le sponde giocano la tredicesima partita in quarantatré giorni, in piena estate. E' quindi inevitabile assistere ad un confronto dai ritmi lenti e solo improvvise invenzioni potranno risolvere la questione del risultato. I campioni non mancano. L'Atalanta risolto la partita col Parma con le giocate di Gomez e di Malinovsky mentre l'Inter ha vinto col Napoli con D'Ambrosio, azione nata dalla forza di Brozovic, e con il capolavoro di Lautaro Martinez. I nostri nerazzurri si sono risvegliati nel secondo, gli interessi hanno gestito la partita. Comunque il pareggio non basta né all'Atalanta e né all'Inter. E' vero in questo momento dalla nostra sponda si sogna un'altra notte fenomenale il 12 agosto in Champions mentre sulla sponda milanese si sogna Messi. Ma prima c'è da terminare un compito e fino ad oggi i giocatori atalantini lo hanno sempre svolto al massimo e con risultati stratosferici. Ci proveranno fino all'ultimo secondo, ne siamo sicuri.

Giacomo Mayer

BMW MOTORRAD

NON LASCIARE CHE QUALCUNO ASFALTI I TUOI SOGNI

BMW R 1250 GS
#SPIRITOFGS

CON BMW FREE2RIDE TUA SUBITO, POI DECIDI.

Da oggi BMW R 1250 GS può essere tua a **120 euro al mese*** con **Kit borse Vario in omaggio**** e a fine contratto decidi se tenerla, restituirla o sostituirla. **TAN 0,99%, TAEG 2,41%.**

FREE²RIDE

Tua subito, poi decidi.

CONTATTA LA CONCESSIONARIA.

#InsiemePerRipartire

Perego Motorrad

Concessionaria BMW Motorrad

Via Provinciale, 9

Lallio (BG)

035 203241

perego.bmw-motorrad.it

*Un esempio per BMW R1250 GS con formula di Finanziamento BMW Free2Ride. Prezzo chiavi in mano 18.150 € IVA e messa in strada incluse, IPT escluse. Anticipo o eventuale permuta 4.270 €. Durata di 36 mesi con 35 rate mensili pari a 118,32 €. Valore residuo minimo finale garantito a 36 mesi/30.000 km pari a 10.218,45 €. TAN fisso 0,99%, TAEG 2,41%. Importo totale del credito 13.680 €. Spese istruttoria pratica 120 €. Spese d'incasso 5 € a rata. Imposta di bollo 16 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 14.550,78 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie BMW Motorrad aderenti. Offerta valida fino al 30/06/2020. Motoveicolo visualizzato a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

**Il pacchetto in omaggio è offerto dalle Concessionarie BMW Motorrad aderenti.

viaggia
senza
pensieri



NOLEGGIO



AUTOVETTURE
da 40 €/gg*

FURGONI-MINIBUS
da 75 €/gg*

fedoan.com

info 035 970306

COSTA VOLPINO via Piò 20



PEUGEOT
F.lli BETTONI

*(+iva)

Ora la Champions con un Papu al top

EUROPA Il borsino e il punto sulla squadra: Hateboer e Castagne sul pezzo, Gosens fa i miracoli

BERGAMO - Il campionato è all'ultima curva della giostra, ma la testa e il fisico sono altrove. Non si tratta di afferrare la coda della scimmia per un giro gratis, bensì di scrivere la Storia. Secondo posto da record o no, su cui si sparpaglia con l'Inter sperando di mettere la freccia del sorpasso, per l'Atalanta del post pandemia è il momento del borsino dei top e dei rischi di flop a undici giorni dal dunque.

Contano la condizione, il rendimento e il minutaggio più o meno di qualità, con un occhio di riguardo e la lente d'ingrandimento obbligata sul mini torneo infuocato, dalle sfide più attaccatissime dell'afa, 13 allacciate di scarpe in 41 giorni. Non uno scherzo. Il tempo di ricaricare le pile non c'è. Giovedì 12 agosto c'è il **Paris Saint-Germain** di Thiago Silva, Verratti, Neymar e Icardi, privo del duo Di Maria-Mbappé tra squalifica e infortunio. Una corazzata affidabile soltanto a patto di essere pronti a sparare le palle da cannone alla bisogna. La pretattica e i misteri intorno alla figura da airone esangue di Josip Ilicic basterebbero la metà. C'è dell'altro. Ci sono reparti come la difesa che possono contare su cinque titolari dalla rotazione facile senza smenarci in termini di equilibrio, e un centrocampista composito che per converso non può permettersi divagazioni al sapore di avventura. Specie sui lati, dove Hateboer e Castagne sono sul pezzo, il secondo anche nelle chiusure in diagonale pure e semplici, avendone eseguite due al "Tardini" che levati, da Bellini redivivo, ma Gosens sembra sulle ginocchia. Motore fuso dagli alti regimi tirando la carretta da goleador di



Trascinata da un ritrovato Papu Gomez, l'Atalanta sogna la conquista della Champions League

scorta? A Zingonia e dintorni, niente automi. Robin anche a Parma ha tentato di fare il Batman, provandoci di destro qua e là lingo la sporca dozzina di volate lingua in gola, finché il contagiri non ha indotto l'uomo in panchina ad arretarlo a terzo di sinistra. Non ce la faceva più. E agli innesti Czyborra e Bellanova la comparsata col Brescia non conferisce il titolo di vice di chicchessia. Così come non può farcela a lungo, insieme a un Freuler dai due volti, buonissimo a San Siro col Milan ma

martedì scorso sulle montagne russe, De Roon, la diga, il polder, scalato dietro pure lui. E qui sale alla ribalta, a parte il resto, la competizione interna, col jolly Pasalic comunque ormai stabilizzato di preferenza sulla tre quarti, vista la perizia negli inserimenti, nonostante la mira non esattamente da ceccchino. Tameze, tre da intoccabile e cambio in corsa spesso da finali, è un'aggiunta da ritmo e gamba discretamente all'altezza. Non un crack. Non spacca. Non potrebbe.

Nessuno è in grado di spostare le partite, in definitiva. Non in prima persona singolare indeclinabile, almeno. C'è però un campione di cui si stanno incominciando a rivedere lampi di accecante solipsismo al di là dell'efficacia da uomo squadra, a volte tanto altruista da tentarla pochino di suo. Il Papu Gomez, il tuttocampista, il capitano, il trascinatore, s'è sbloccato in zona gol, latitante com'era dall'Epifania a campi invertiti, giustappunto nella rimonta sui duocali, dopo essersi procurato an-

che la punizione del pari di Malinovskyi. Uno sempre più importante, l'ucraino, nella formula a sfondatore unico che ha dovuto mettere la pezza all'assenza più pesante che mai, quella dello sloveno dal sangue croato in crisi personale senza un perché ufficiale. Alla Dea da scalata all'Olimpo, brava a dimostrare di saper vincere anche quando più plebea che mai, l'estro e il lume rischiarante del calcio d'autore di San Giuseppe stanno mancando come i suoi miracoli di puro istinto, da Pro-

fessore del pallone nato già imparato e insegnante. Se davanti Muriel e Zapata pari sono, almeno a livello realizzativo, col primo specializzato nel rivitalizzare da journeyman da 1 gol ogni 70 minuti (mai di testa) il pacchetto di bocche da fuoco quando Gian Piero Gasperini decide di virare a due punte, tornando alla retroguardia, la chiave della scalata ai sogni e all'impossibile, siamo alla sublimazione del turnover. Perché il 2000 Sutalo (dal 1' con Cagliari-Brescia-Parma), un Toloì in cantiere dalla penultima steccata, è lo stesso all'altezza di un Djimsiti, anzi meglio di lui a impostare e ove esposto all'uno contro uno. Avanzano tutti quanti in armonia e gaezza, quelli dietro, con Caldara capace di annullare Ibra nello scontro diretto come di ribaltare il fronte e Palomino a difettare di certezze soltanto sul piano muscolare. Difettuccio poco trascurabile, per l'unico mastino sinistrorso in rosa. Gli sbandamenti alla ripresa, evidenti con la Lazio a giugno, hanno ceduto il passo a un mega ingranaggio che si muove e funziona in sintonia, dovendo fare a meno per larghi tratti del filtro di una mediana dalle energie non proprio inesauribili. Si legge che a Bergamo si correrebbe di più, ma di recente non s'è nemmeno corso meglio e con più criterio. Morale della favola? Guai a cambiare pedine per il gusto di farlo, a dispetto dell'usura di almeno un uomo per ruolo. E guai se Josip non rientra: è l'unico a poter girare l'interruttore, se il lampadario si spegne. E che non gli cada più in testa a mo' di sventure personali.

Simone Fornoni



Atelier 19

Abbigliamento per uomo e donna

**VENDITA PROMOZIONALE
TUTTO SCONTATO -30%**

ti aspettiamo a Bergamo in

via Chislanzoni 11

Seguici su 



“Qui sotto tutto ok!”

Bergel+, 5 specie certificate Friend of the Sea®



Branzino, orata, rombo, gambero rosso e cobia, allevati e pescati nel più totale rispetto dei fondali e dei ritmi del mare.
 Per noi di Bergel+ vuol dire molto poter apporre il marchio **Friend of the Sea®**. Da sempre sinonimo di controllo e qualità, rappresenta soprattutto quell'atto d'amore e lungimiranza che si chiama **sostenibilità**.



Certificato da Acquacoltura Sostenibile
 friendofthesea.org



Con voi, al cuore dell'accoglienza



Certificato da Pesca Sostenibile
 friendofthesea.org

Ilicic, tanta voglia del Professore

IL CASO *Diamogli il tempo necessario, sperando in un rientro per le grandi sfide di Lisbona*

BERGAMO - «Difficile recuperarlo, viviamo alla giornata. Vedremo. Per noi vale come Dybala, Lukaku e Immobile». Parma, 28 luglio. **Gian Piero Gasperini** dixit. Resettiamo il cronometro. Bergamo, il 14. Non c'è da celebrare la Presa della Bastiglia, ma da provare a capirci qualcosa. Il Brescia è ospite, un nemico da abbattere per portarsi temporaneamente al secondo posto, altro che un monarca assoluto. L'unico ad aver preso, al netto dell'impallinato Andrenacci nel set chiuso a due sul campo, è Luis Muriel, nel senso dei punti di sutura sul coppino per una caduta. Rimasta, guarda caso, avvolta nelle nebbie del mistero al pari dei motivi reconditi della contemporanea indisponibilità anche di **Josip Ilicic**, altro big convocato alla vigilia e cancellato dalla distinta con la scolorina.

Stanchezza? Fisico provato dal lockdown, situazione in cui gli altri esseri umani tendono ad arrotondare i fianchi e la buzza, Ronaldito compreso, mentre lui, unico caso al mondo, avrebbe smarrito per strada massa e chili? Logorio da restacasista obbligato per due mesi e mezzo per poi faticare a rientrare in condizione, tanto da indurre il generalissimo di Grugliasco a scherzarci su affettuosamente a suon di "la Nonna ogni tanto bisogna farla dondolare, deve ritrovare la forma migliore, è sottopeso e ha perso forza"? Al volgo e agli addetti ai lavori non possono certo bastare spiegazioni così generiche, visto che per il campionato San Giuseppe è sparito astendendosi dai miracoli e lo stesso Gasp ha invitato tutti a stargli vicino, perché magari possa ritornare a farne esattamente dove aveva smesso, in Champions League. Fatto sta che la cinquina secca in due match al Valencia negli ottavi è l'ultimo ricordo nitido del solista in grado di inventarsi note sublimi sullo spartito verde. E agguagliamoci pure una delle sette perle dell'infilata nella cruna d'ago di Lecce il primo marzo. Al rientro dallo stop sanitario, se non sono state stecche e basta, poco c'è mancato. Col Sassuolo, out per la bua alla cavaglia destra, e vabbè. Con Lazio e Udinese, comparsate da spizzichi e bocconi, anche se per tarpare le ali all'Aquila in remuntada c'è il suo zampino nell'azione a due proprio con Muriel per l'ultimo calcio d'angolo, quello della svettata da 3 punti di José Palomino. Il Napoli ha significato panchina fissa, Cagliari



mezzoretta a tentare di raddrizzare la mira, Samp e Juve il ruolo da intoccabile ritrovato per poco più d'un'ora di media senza convincere.

Siccome una profonda motivazione tecnica o atletica non si trova nemmeno a cercarla col lanternino, ecco la solita ridda di voci gossipare, spesso filtrata dalla lente deformante dei corridoi del pallone affollati di chiacchieroni e dagli occhi dei tifosi umidi di passione. Tanto amorevoli da dedicargli catene di Sant'Antonio, lui che è omonimo di un altro canonizzato illustre: Josip è diventato l'immagine del profilo e di copertina sui social media per decine di

migliaia. In attesa che le gesta soprannaturali si materializzino di nuovo, in tempo per l'appuntamento con la storia, il 12 agosto sera a Lisbona. Per adesso, invece, si varia dalla depressione post lockdown, e sì che da Zingonia, dal campo e dagli spogliatoi le fotticchie erano anche per lui e lui stesso ne postava a raffica. Black Tuesday compreso contro la discriminazione anti afro, alle questioni personali e anzi familiari. E qui si va sul pesante. Perché in ballo ci sono menage, quotidianità, privacy e sensibilità della moglie, Tina Polovina, con cui il profugo bosniaco di sangue croato e cittadinanza slovena condivide gioie e dolori da 11 anni essendone sposato da 3, e delle figliollette Sofia (nata nel 2016) e Vittoria (2018). Contro la capolista poi scudettata, con un pizzico di rammarico per quel 2-2 che poteva essere ben altro, le ultime istantanee, lui che durante il picco della pandemia aveva invitato i connazionali a stare accorti, donando al contempo maglie e palloni delle sue imprese a ospedali e no profit della solidarietà tra Bergamo e Palermo, complice l'ex compagno Federico Balzaretti, quello che fa le dirette con la Diletta. C'è chi azzarda notti brave, magari insieme a una combriccola di compagni celebri o meno, e chi una rabbia tale da distruggere casa. Quasi fosse da anormale essere in un momento no, per cui bisogna ricamarci sopra, coinvolgendo improbabili frequentazioni Under 19 o 21, forse compagni della Primavera accompagnati in auto, e crisi coniugali anesse. Consiglio: facciamoci tutti una bella padellata di cazzi nostri, come dicevano il Monnezza e Nico Giraldi, e aspettiamo con fiducia che il Professore, soprannome preferito, si rimetta in cattedra a elargire ai colti e agli analfabeti lezioni di calcio e di vita. Con quei piedi lì, specie il sinistro, può dire e fare tutto quello che vuole. Tipo aiutare l'Atalanta a sognare, eh, non pensate male. Sì, il nome della squadra l'abbiamo volutamente tenuto per ultimo: per adesso, Josip Life Matters. Anche chi decide è d'accordo, a giudicare dal dopogara di Parma: "Uno come lui, con le sue caratteristiche, con la sua inventiva, ci manca". Speriamo non ancora a lungo.

Simone Fornoni

Zapata, calciatore di un altro pianeta

L'ATALANTINO AL TOP *Diciotto reti in campionato in appena ventisette presenze. Altro anno da star*

Nel firmamento della Bergamo del pallone c'è una supernova che rimpiange di aver provato ad abbagliare Claudio Bravo, portiere di scorta del City di Guardiola, nella più inutile delle amichevoli, il 12 ottobre scorso ad Alicante. Il prezzo dell'adduttore destro in Colombia-Cile? 10 match di campionato e 4 di Champions da spettatore forzato. Chissà a quali vette avrebbe potuto attingere **Duvan Zapata**, se non avesse dovuto saltare a piè pari una fase cruciale dell'annata.

La defezione ha stuzzicato l'intelligenza del comandante in capo e della truppa, in tempi in cui Josip Ilicic poteva giocare più avanzato che mai, ma non chiamatelo falso nueve perché ha sempre puntato il vertice destro, e Luis Muriel prendere il posto alla bisogna del connazionale ineguagliabile per forza e tenuta sui 90 giri di lancetta. Ancor più incontestabile che, orfana del suo Toro di Cali, la squadra abbia perso un macigno per le difese nemiche. Risentendone parecchio: 15 punti nei turni di serie A senza di lui, la metà di quelli a disposizione, tra il 19 ottobre e il 22 dicembre, lasciandoci le penne con Cagliari, Juventus e Bologna. Curiosamente, a ingegno aguzzato e tattiche alternative affinate, ma qui c'è da ringraziare il tuttocampismo del Papu Gomez e la crescita esponenziale dello sloveno, leggi cinquina al Valencia negli ottavi, nella coppa dalle grandi orecchie s'è potuto fare a meno dei muscoli e dei graffi da pantera del cafetero col 91 dipinto sulla schiena: manita sporca sul gobbone all'Etihad Stadium e poi un crescendo irresistibile col pari a campi invertiti coi Citizens, le due vittorie con le concorrenti dirette al secondo posto nel girone - Dinamo Zagabria e Shakhtar - e le altrettante nelle elimi-

natorie a fine inverno. A illustrare la fondamentale importanza di Duvan nell'economia del gioco atalantino basterebbero le ultime due prima dello spareggio da runner up di stasera con l'Inter. L'ha riagguantata nella tana del Milan, acciuffando a quota 18 l'innesto più riuscito dell'estate, il suo amicone, il suo connazionale. Più del Ronaldito, forse più di chiunque, ha la capacità rarissima, in un periodo di rincorse affannose e recupero fisico impervio, di mantenere alta l'asticella della resa sul piano atletico e dell'efficacia anche nelle serate da polveri bagnate. A Parma, una girata da mezza cilecca e tantissime sponde, condite da lavoro oscuro e innumerevoli arretramenti a prendersi la palla che non gli passava anima viva manco a scongiurarla in ginocchio. I duetti con Mario Pasalic, le combinazioni nello stretto col gordito che parla la sua stessa lingua, innescandogli due mancini non andati a segno e favorendo in asse col compatriota il possibile tris nel finale di Robin Gosens. Le sfide in cui è stato decisivo, risolutivo e impattante, quest'omone dal cuore grande e dagli avantindré ormai alle spalle a Siviglia dal fisioterapista Carlos Pedrosa, non si contano più. Citarle è persino stucchevole. Sarebbe sufficiente confrontare la media punti di quando c'è e quando non ha potuto esserci. Il ricordato 15 su 30 in autunno e nell'incipit della brutta stagione dice tutto. Non a caso, per gradire, sei insaccate nelle prime sette giornate, senza sapere che gli si sarebbe spalancato il baratro sotto i piedi, per via di quella coscia destra che non si decideva a guarire, una cicatrice dura a rimarginarsi. Nella coppa dalle grandi orecchie, invece, l'illusorio vantaggio in svettata con lo Shakhtar a San Siro,



ignaro che in seguito si sarebbe disimpegnato da cambio nei due ottavi col Valencia servendo l'assist al pokerista sloveno per chiudere i conti al "Mestalla". Gli ultimi bagliori a porte chiuse del compagno attualmente capocannoniere interno a quota 21, mentre il nostro è a 19 (1 extra confini) a braccetto dell'altro fromboliere della nazionale di Carlos Queiroz, cui forse aggrada farli giocare insieme più del Gasp: in 31 sole partite, però, di cui 27 in A, contro le 39 (33+5+1) di Luis, il papà delle Tre Marie. Quasi sempre titolare, e qui sta il discrimine: il fisicato ha 23 su 27 dallo start in regular season e 2 su 4 in Champions, il compare compatto dai lombi tondetti 10 su 33 e 2 su 5 più 1 su 1 in Coppa Italia. Duvan deve esserci, più degli altri, Gomez a parte. Perché sa e quindi deve far tutto usando come punto di riferimento nominale il vertice sinistro dell'a-

rea, per far salire una squadra già alta di suo, assecondando gli inserimenti dal mezzo e i tagli dalle estremità. Nel post lockdown, reduce dalla tripletta di Lecce tre mesi e 20 giorni prima, il timbro a Sassuolo, Udinese, Juve, Brescia e Verona (tris consecutivo) e ancora col Diavolo, dopo aver regalato a Muriel il matchball col Bologna. Uno così, a cercarlo col drone, non lo trovi fra centomila. Il dettaglio dei palloni messi personalmente in porta non è esaustivo. Vogliamo parlare del rigore procurato in casa del Genoa, e dei servizi vincenti per il Papu nella tana del Sassuolo e per il vernissage del Gewiss Stadium il 6 ottobre col Lecce, per lo spilungone mancino al ritorno (ahi, l'ultimo ko...) con la Spal e per fare 2-2 col Grifone il 2 febbraio dopo la torre per il vantaggio di Tolo?

S.F

La **Manutenzione**
e **Pulizia** s.r.l.

DR. RUGGERO LOCATI

Pulizia negozi, uffici, appartamenti
Manutenzione stabili - Pulizia pavimentazione industriali
Specializzazione in pulizie industriali settore alimentare
Autorizzati per trasporto merci conto terzi

TREVIGLIO (BG) - Via Monte S. Ella 8 - Tel. 0363.303525 - Fax 0363.303685
www.manutenzionepulizia.com - mp@manutenzionepulizia.com

Inter, i veri esami iniziano ad agosto

L'AVVERSARIO Bene ma non benissimo per i ragazzi di Conte, perché la Juventus è ancora lontana

MILANO - L'Inter? Bene, ma non benissimo. E i veri esami saranno tutti in questo pazzo mese di agosto. Una sorta di maturità posticipata di un mese o di esame di riparazione anticipato di un mese, fate voi. La sostanza non cambia, perché questa Inter per ora non è né carne né pesce. Perché l'obiettivo minimo stagionale, un posto nella prossima Champions League, a fronte degli investimenti compiuti nell'ultima stagione, è troppo poco per promuovere i nerazzurri e soprattutto Antonio Conte. Che deve confrontarsi, come ogni tecnico interista, con due spauracchi: il dirimpettaio e il predecessore. Il dirimpettaio, il Milan, dopo un inverno da dimenticare è risorto in estate, accorciando le distanze: il Diavolo andrà in Europa League, ma ha ridotto il gap con l'altra sponda del Naviglio. Provocando malumori tra gli interisti. Il predecessore, Luciano Spalletti, lo scorso anno, pur tra le mille tribolazioni del caso Icardi, del calo del blocco croato vicecampione del mondo e con problemi vari (tra cui lo stadio chiuso per due mesi dopo gli incidenti prima di Inter-Napoli), ha comunque ottenuto il quarto posto con 69 punti. Ingaggiando un Antonio Conte da 12 milioni di stipendio, con una campagna acquisti che porta a Milano prima Lukaku, De Vrij e Sanchez, poi Eriksen, la piazza e la società pretendono di più di un altro quarto posto, anche se con dieci punti in più del predecessore, dopo aver fallito la qualificazione al secondo turno della Champions League è bucatato la Coppa Italia. Per cui l'Inter adesso si gioca due finali. A Bergamo deve mantenere il secondo posto o quanto meno il terzo, perché il quarto sarebbe davvero un fallimento. E obbligherebbe i nerazzurri ad un miracolo in Europa League, dove il 5 agosto affronteranno il Getafe in gara secca degli ottavi di finale. Ma qui l'obiettivo minimo è almeno la semifinale.

Agosto rovente, ma l'Inter ci arriva bene dopo aver asfaltato il Genoa e piegato il Napoli. «Abbiamo risposto da squadra nelle ultime giornate, siamo stati compatti e sono contento per i ragazzi. Se faremo calcoli contro l'Atalanta? I calcoli li abbiamo dovuti fare oggi perché venivamo da tante partite. Abbiamo fatto calcoli per arrivare alla prossima partita con un po' di riposo in più. Poi dopo



4 giorni avremo anche l'Europa League. C'è la possibilità di recuperare un po' di più rispetto all'ultimo periodo. L'Atalanta in questo momento è una realtà, c'è poco da dire. Gasperini ha svolto un ottimo lavoro, in attacco ha calciatori che possono risolvere la partita in qualsiasi momento. Per noi sarà un bel test per capire chi siamo, è bello finire il campionato con una partita come questa», ha spiegato Conte dopo il successo contro il Napoli. Consapevole che da lui ci si aspetta di più di un quarto posto. «Capisco che io crei aspettative e tanti giudizi sono condizionati da questo, qualcuno

può pensare che appena arrivo, con il mio tocco, vinco. Qualche volta, in passato, è accaduto. Io sono sempre molto onesto e corretto quando parlo e questo a volte da fastidio a qualcuno. Poi attaccare me porta anche pubblicità perché non sono l'ultimo della banda. Poi questo mi dispiace perché sento dire delle cose offensive riguardo al mio lavoro e alla mia professionalità. Io ci metto tutta la passione. Provo ad essere un valore aggiunto, un acceleratore».

Fabrizio Carcano

Gian Piero e Massimo, due mondi diversi

LE PANCHINE Storie calcistiche e professionali opposte, ma la stessa voglia, quella di vincere sempre

Due storie diverse, due carriere diverse. Prima in campo, poi in panchina. **Gian Piero Gasperini** e **Antonio Conte** non hanno molto in comune, a parte una dichiarata stima reciproca. Si sono incrociati per qualche anno, sui campi di allenamento del centro tecnico della Juventus allora a Vinovo. Nella seconda metà degli anni novanta. Conte era uno degli intoccabili del ciclo vincente di Marcello Lippi e di quello più breve di Ancelotti, mentre Gasperini è un emergente tecnico delle giovanili, partendo dai gradini più bassi, i bambini, per arrivare poi su fino alla Primavera a suon di risultati. Si sarebbero poi incrociati in serie B, nel 2006-07, Gasperini tecnico debuttante al Genoa che avrebbe chiuso secondo, dietro la corazzata Juventus precipitata in B dopo lo scandalo Calciopoli, e Conte debuttante assoluto con un Arezzo destinato fatalmente a retrocedere. Poi in A da avversari. Curiosamente legati da due fallimenti nerazzurri. Gasperini, dopo i miracoli a Genova, bruciato in una pazzesca estate nell'Inter tardo-morattiana, ormai decadente, con un gruppo di reduci del Triplete sponpati e non all'altezza. Conte, la stagione precedente, bruciato in poco più di un mese turbolento a Bergamo, alla prima in A dopo aver vinto la B con il Bari, nell'ultima Dea provinciale prima dell'avvento dei fasti targati Percassi. Poi altri scontri, con Gasp corsaro con il suo Genoa e Conte al timone di una Juventus cannibale da tre scudetti consecutivi pur cadendo a Marassi. Carriere diverse. Conte, l'allenatore più pagato in A, in questi anni ha assaggiato l'emozione della Nazionale e il brivido di un club milionario come il Chelsea, proseguendo un'avventura che anche da calciatore lo aveva portato in alto: 13 anni da senatore alla Juventus, una Champions vinta, tre

perse in finale, cinque scudetti, altre coppe. Oltre alla maglia azzurra ai Mondiali di Francia e Giappone/Corea. Diverso il percorso del Gasperini calciatore: per un decennio tra la B e la C girando piazzette anche secondarie, poi la scalata con il Pescara dei miracoli di Galeone fino alla serie A, con un biennio a 30 anni e la soddisfazione di 10 gol, prima di scendere nuovamente in B e in C. Negli anni in cui Conte esplodeva ragazzino nella sua Lecce, prima di spiccare il volo per Torino a 22 anni. Giocatori diversi, tecnici diversi, storie diverse: a 62 anni Gasp attende di sollevare il primo trofeo dopo aver vinto la B e la C. Conte a 51 anni ha già in bacheca quattro titoli nazionali, tre italiani e quello inglese, oltre alle coppe di lega. Ad agosto inseguiranno entrambi il primo trionfo europeo. Per Gasp la Champions sarebbe il coronamento di una carriera, per Conte l'Europa qualcosa di importante ma non decisivo: è venuto a Milano per ripercorrere lo stesso cammino di Mourinho, dal Chelsea al trionfo in Champions, ma per ora lo Special One è ancora lontanissimo per l'ex gioiello del Lecce...

FC



Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria

PALAZZAGO OFFICE LINE

COMPUTER

ASSISTENZA GRATUITA
1 anno sull'acquisto di nuovi PC

ASSISTENZA D'URGENZA
IN 2/3 ORE

www.oline.it
035 55 30 78
Via San Sossimo, 23 PALAZZAGO (BG)



**All'Ottica Foppa
batte forte
il cuore
di un gufo
nerazzurro**

Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45398
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214980163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

**OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO
CERVO**

Piazza degli Ulivi snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0769 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Allassio (SV), Italia
Part. IVA 01696790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490180
monza@foppa.it

Messi? Non è così impossibile

MONDO INTER Trattativa difficile come per Ronaldo, Baggio e Bobo Vieri. Che però arrivarono

MILANO - Messi all'Inter non si può fare. A parole. Mani avanti, dichiarazioni oltre la prudenza. Lapidario **Antonio Conte**: «È più facile spostare il Duomo...» Tranciente **Beppe Marotta**: «Parliamo di un'icona, di un grande giocatore, di un desiderio che tutti hanno. Ma rimane un gioco. Il nostro calcio ha bisogno di un rilancio, siamo relegati in quarta posizione. I campioni fanno lievitare il valore del brand e del calcio italiano. Se riuscissimo a considerare il nostro un campionato in cui vengono i grandi campioni e non di transizione, sarebbe meglio. Oggi come oggi non è possibile». Questione chiusa? Assolutamente no. La locandina trasmessa dalla Tv cinese dei Suning, con la proiezione dell'ombra di Messi sul Duomo lo conferma. Chi ha qualche capello grigio e buona memoria ricorda altre pazzie estati interiste, con la vittoria regolare dello scudetto dell'ombrellone. Estate 1997: prendere **Ronaldo** dal Barcellona? Impossibile ripetevano Moratti, Mazzola e Orioli. Operazione da 90 miliardi di lire e il Fenomeno, non ancora 21 enne, arrivò alla Pinetina. Va detto che cinque anni dopo gli stessi dirigenti ripetevano: "Ronaldo al Real? Impossibile"... Estate 1998. Prendere **Baggio** impossibile, un mese dopo era a disposizione di Gigi Simoni. Estate 1999. Prendere **Bobo Vieri** dalla Lazio? Impossibile. Arrivo' per 100 miliardi. Come sarebbe poi successo con Ibrahimovic dalla Juventus, con Figo dal Real Madrid, con Eto'O dal Barcellona. Adesso il sogno è Messi, per colmare il gap con la Juventus soprattutto a livello di immagine, dopo la distanza aumentata con l'approdo in bianconero di Cristiano Ronaldo. Per riproporre la sfida tra i due fenomeni, seppur entrambi a fine carriera. Perché il punto è anche questo: Messi a 33 anni, dopo 16 stagioni da 70 partite, è agli sgoccioli. Potrebbe giocare altri cinque o sei anni facendo bene, ma il meglio è alle spalle. Il tempo passa per tutti. Eppure per il gruppo Suning sarebbe un bel colpaccio, per questo l'operazione si può e si vuole fare. La 'pulce' dopo 18 anni a Barcellona, da re e prigioniero della sua grandezza, vorrebbe respirare aria diversa, complice un Barca in crisi tecnica. Milano lo attrae, l'Inter andrebbe bene per continuare a sfidare CR7. Ci sono Sanchez, Lukaku, Eriksen... cer-



Messi, il giocatore più forte al mondo potrebbe trasformarsi da sogno a realtà per l'Inter di Conte

to rivorrebbe anche Lautaro Martinez. E questi sarebbe un problema: il Barcellona vuole Lautaro. Nessuno scambio con Messi, sia chiaro, ma un rifiuto interista complicherebbe tutto. Decisiva però è la volontà del gruppo Suning, che vuole assolutamente Messi per avere una risonanza planetaria e un ritorno di immagine più che di

veri risultati calcistici. E decisiva potrebbe essere anche la volontà di Messi di scrivere una seconda pagina di una carriera finora solo catalana. Ma prima c'è l'Europa, ci sono le coppe da giocare. Anche quello sarà decisivo nelle scelte di mercato e per questo affare.

Fabrizio Carcano

Cafeteros contro la LuLa: sfida a suon di gol

LA SFIDA Attacco stellare per entrambe le compagini: Zapata e Muriel contro Lukaku e Martinez

Novanta minuti e poi giù il sipario sul campionato 2019-2020. Con le questioni Scudetto, piazzamenti europei e retrocessioni ormai archiviate - eccetto Lecce e Genoa che si giocano la salvezza in un finale thrilling - al Gewiss Stadium va in scena la sfida che assegnerà la piazza d'onore alle spalle della Juventus campione d'Italia. Atalanta e Inter arrivano all'appuntamento distanziate di un solo punto in classifica appannaggio della formazione allenata da Antonio Conte, ma soprattutto forti delle due migliori produzioni offensive dell'intero torneo. 98 i gol segnati dalla macchina perfetta guidata da Gian Piero Gasperini, 79 le marcature dei nerazzurri milanesi che vantano anche la difesa meno perforata del panorama nostrano. Numeri importanti che certificano la crescita esponenziale di due squadre che, comunque vada, si sono rese protagoniste di un'annata di altissimo profilo: la Dea dopo aver ritoccato verso l'alto il proprio record punti in A, mira ad arricchire l'archivio con la tripla cifra in termini di gol realizzati e soprattutto con il secondo posto finale che rappresenterebbe il miglior piazzamento di sempre. L'Inter dal canto suo non è rimasta di certo a guardare e dopo aver raggiunto la Champions per il rotto della cuffia negli ultimi due anni, quest'anno è approdata alla fase a gironi della Coppa Campioni con ben quattro giornate d'anticipo rispetto alla fine dei giochi. Inoltre, il tecnico salentino vede ad una sola lunghezza di distanza la faticosa quota 80 punti che in casa interista manca addirittura dal 2010, l'anno del triple. Il finale è tutto da scrivere ma la sensazione è che il

destino passerà gioco forza dai piedi (e dai gol) dei rispettivi bomber. Da una parte il tandem in salsa colombiana formato da **Duván Zapata** e **Luis Muriel**. Il numero 91 nerazzurro, nonostante un problema muscolare che lo ha estromesso per oltre due mesi, ha totalizzato il pregevole score di 18 reti in 27 presenze, a cui aggiungere un acuto in Champions League contro lo Shakhtar. Nella fattispecie sono 7 i sigilli messi a referto dall'ex attaccante di Sampdoria, Napoli e Udinese nel segmento di campionato post lockdown. Una doppietta nel recupero casalingo contro il Sassuolo e un gol nel tennistico 6-2 al Brescia, mentre le restanti quattro marcature sono arrivate lontano dal Gewiss Stadium: nell'ordine a Udine, a Torino contro la Juve, a Verona e a San Siro contro il Milan. Sulle stesse frequenze viaggia il connazionale nonché coetaneo Luis Muriel, diventato nel corso della sua prima stagione atalantina qualcosa di più di una semplice alternativa di lusso: anche per lui i timbri in campionato sono 18 (19 contando le coppe), 11 dei quali sono arrivati da subentrato. Un altro primato, tanto per restare in tema. Per contrastare la forza d'urto della coppia Cafeteros, l'Inter opporrà il fattore LuLa, una miscela esplosiva da 48 gol stagionali. Lu come **Lukaku** e La come **Lautaro Martinez**, i nuovi gemelli del gol che segnano e sognano di riportare il club meneghino ai fasti di un decennio fa. Romelu Lukaku è sbarcato all'ombra della Madonnina nel corso della scorsa sessione estiva di calciomercato: 65 milioni più 10 di bonus fanno del belga l'acquisto più oneroso della storia del club. Un inve-



stimento ampiamente ripagato dallo strepitoso rendimento inscenato dall'ex attaccante del Manchester United che si è letteralmente caricato sulle spalle tutto il peso dell'attacco nerazzurro: 23 gol in campionato, 2 in Champions, 2 in Europa League e 2 in Coppa Italia, con Bergamo come ultima platea per fare cifra tonda prima che ricomincino le coppe europee. Al suo fianco è sbocciato il talento di Lautaro Martínez, dopo un anno d'apprendistato vissuto da comprimario all'ombra di un certo Mauro Icardi. Con la partenza dell'ex capitano direzione Pa-

rigi, il Toro ha cambiato marcia: 14 gol in A e 5 in Champions League sono valsi la corte serratissima da parte del Barcellona. Il club presieduto da Steven Zhang, ovviamente, ha già provveduto a fare muro ribadendo l'incredibilità del giocatore ma sul classe 1997 nato a Bahía Blanca pende una clausola rescissoria da 111 milioni di euro, non proprio una chimera di questi tempi. Zapata-Muriel da una parte, Lukaku-Lautaro dall'altra. Una sfida tra bomber, pronti ad infiammare una già rovente prima notte agostana.

Michael Di Chiaro

F A B R I C A

R E A L E S T A T E

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

La sfida si gioca a centrocampo

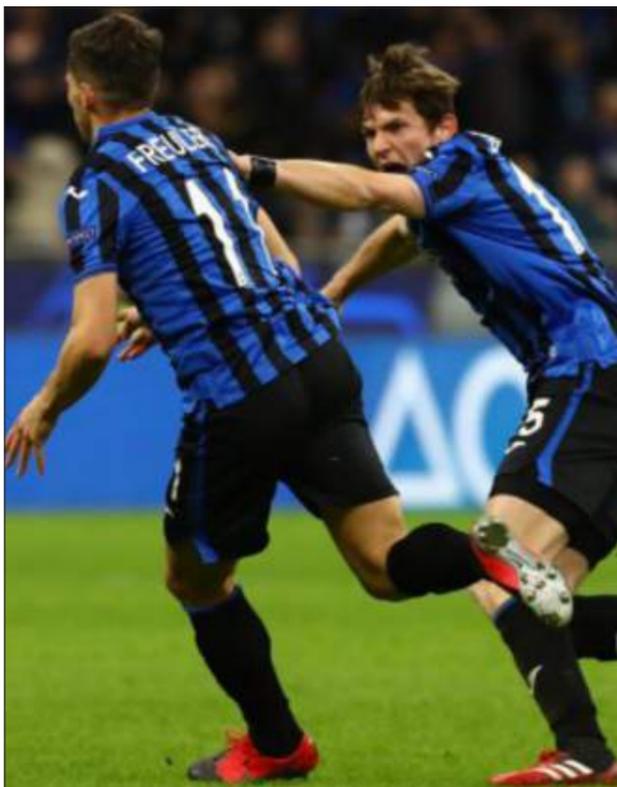
IL DUELLO *In campo se ne vedranno delle belle con i tandem De Roon-Freuler vs Barella-Brozovic*

BERGAMO - Tra i temi tattici dello spareggio con vista sul secondo posto tra Atalanta e Inter, peserà tantissimo il confronto diretto tra i due reparti mediani, assai differenti per concezione e per protagonisti. Da un lato la continuità e la maturità di due dei pilastri del progetto gasperiniano che rispondono ai nomi di **Remo Freuler** e **Marten de Roon**. Mezzala moderna lo svizzero, bravo ad attaccare e ad inserirsi ma sempre utile anche nelle vesti di schermo davanti alla difesa. Al suo fianco il più classico dei tuttocampisti, quel Marten de Roon uomo ovunque e riserva inesauribile di energie che, all'occorrenza, può persino destreggiarsi nei tre dietro. Due imprescindibili come testimoniato da un minutaggio che li pone nella top ten dei calciatori più utilizzati dal tecnico Gian Piero Gasperini: con 2803' d'impiego, l'olandese si piazza ai piedi del podio, alle spalle di Gollini, Gomez e Djimsiti, mentre l'elvetico chiude questa speciale graduatoria a 2414'.

E' duopolio assoluto invece per quanto riguarda i km macinati durante la stagione: Freuler comanda a quota 10.637 km percorsi, tallonato proprio dall'olandese distante soltanto un centinaio di chilometri (10.534).

I due viaggiano a braccetto anche dal punto di vista realizzativo con 4 gol in due equamente distribuiti. Al loro cospetto agirà il duo interista formato da **Marcelo Brozovic** e **Nicolò Barella**. Il centrocampo a due in casa Inter è una novità portata dall'avvento rivoluzionario di Antonio Conte, dopo il biennio targato Luciano Spalletti che della mediana a tre ha sempre fatto il proprio marchio di fabbrica. Brozovic, classe 1993, è ormai un veterano, essendo giunto alla sua sesta stagione in maglia nerazzurra. Lui è il cervello della manovra contiana, abile in costruzione e palleggiatore di qualità, capace di scalare le gerarchie visti e considerati i ripetuti guai muscolari che hanno tormentato la stagione di Stefano Sensi e soprattutto il difficoltoso inserimento di Eriksen che proprio non riesce ad assimilare i dettami del tecnico leccese.

Ecco così che Epic Brozo si ritrova nuovamente addosso l'etichetta dell'imprescindibile, sostenuto dal dinamismo e dalla freschezza atletica di Nicolò Barella, arrivato dal Cagliari in estate per 45 milioni di euro comprensivi di bonus. Dopo un avvio così così il centrocampista sardo classe 1997 ha alzato il livello giustificando l'ingente investimento operato dagli uomini di mercato



Due centrocampisti da urlo a confronto: De Roon-Freuler vs Barella-Brozovic

interisti. Corsa, inserimenti, tanta interdizione e una grande facilità di calcio: un vero equilibratore la cui definitiva esplosione

lo porterà a diventare un perno anche in chiave nazionale.

Michael Di Chiaro

Juve per la nona volta campione d'Italia

LO SCUDETTO *E a questa strepitosa Atalanta cosa manca per essere la regina del campionato?*

Per il nono anno consecutivo la **Juventus** si è laureata campionessa d'Italia, questa volta con due turni d'anticipo. Dopo il triennio targato Conte e il quinquennio d'oro di Max Allegri, è arrivato il turno di Maurizio Sarri che ad anni 61 è diventato l'allenatore più anziano a vincere il campionato italiano. Una favola partita da lontanissimo quella del tecnico toscano che trent'anni fa approcciava al ruolo di allenatore guidando lo Stia in Seconda Categoria. Nonostante il tricolore, la Vecchia Signora non ha destato le solite sensazioni di solidità e schiacciante superiorità ammirate nel recente passato: 40 gol subiti in 37 partite sono un dato allarmante, roba inusuale per una squadra che negli otto anni precedenti non ne aveva mai incassati più di 30 a stagione. Mai come quest'anno la concorrenza ha fiutato la possibilità di spezzare l'egemonia bianconera, anche se il lockdown ha restituito un campionato rivisitato nei suoi valori: alle difficoltà della Juve (otto punti nelle ultime sette) si è aggiunto il crollo verticale della Lazio che da antagonista principale per il titolo chiuderà verosimilmente al quarto posto. Pure l'Inter, di scena questa sera a Bergamo, ha sprecato una miriade di occasioni per tenere il contatto diretto con la vetta. In un'ideale graduatoria post quarantena, sono state il Milan e l'Atalanta le due squadre ad avere il rendimento migliore. I rimpianti dei bergamaschi? Sostanzialmente due: essere arrivati a giugno con un pesante -12 rispetto al primo posto e, soprattutto, il pareggio beffa di Torino maturato a tempo praticamente scaduto. Al di là degli episodi più o meno decisivi, la Dea ha dimostrato di dover compiere un ulteriore step prima di ambire al ruolo di can-



didata per lo Scudetto. Prioritario in casa nerazzurra sarà resistere all'assalto nei confronti dei propri prezzi pregiati, su tutti Zapata e Gosens, spesso al centro delle chiacchiere di mercato, per confermare in blocco una rosa giunta all'apice della propria maturità. Per una squadra che viaggia da due anni sopra i cento gol stagionali, c'è una difesa che balbetta ancora un po' troppo vistosamente: i 46 gol subiti in campionato e i 16 in Champions pongono più di un in-

terrogativo sulla tenuta di un reparto dove - eccezion fatta per i tre titolarissimi - Caldara e Sultano, per ragioni diverse, non sembrano ancora in grado di offrire le giuste garanzie di ricambio. Possibile un intervento sul mercato per puntellare il pacchetto, magari con un profilo d'esperienza? La finestra di settembre darà le sue risposte ma è risaputo che in Italia vince (quasi) sempre la miglior difesa e di conseguenza qualcosa là dietro va ritoccato. Infine un altro tema

caldo da analizzare è quello relativo ai punti lasciati per strada contro le cosiddette "piccole": le sconfitte interne con Torino, Spal e Cagliari pesano come un macigno in quest'ottica, perché se l'Atalanta ha dimostrato di saper giocare alla pari contro le big del campionato, sono proprio le sfide più abbordabili quelle che marcano la differenza a fine anno. Una lezione ancora da imparare.

Michael Di Chiaro



ALPHA SERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO
LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) TEL: 0354820722 Email: info@alpser.it



Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso



La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19,95
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Percassi-Zhang, storia di una vera amicizia

IL FILO ROSSO Avversari sul rettangolo verde per giocarsi il secondo posto, ma uniti nella vita

BERGAMO - Se da un lato Atalanta e Inter si ritrovano profondamente divise in campo e fuori dal campo non possiamo dire lo stesso per quanto riguarda i presidenti delle due società. La famiglia Percassi è infatti molto legata in affari con la famiglia Zhang. Proprio Steven Zhang e Luca Percassi infatti si frequentano spesso e volentieri per trattare e discutere di questioni di affari. Un rapporto di amicizia che favorisce senza dubbio gli scambi di giocatori durante le varie fasi di mercato. L'Atalanta ha infatti dato una grossa mano ai cugini nerazzurri per soddisfare le richieste pervenute direttamente dalla UEFA per quanto riguarda il fair play finanziario. Ricordiamo gli intrecci di mercato che hanno visto al centro del mirino Bastoni e i giovani Betella e Carraro. Non solo, anche il centrocampista di spicco Roberto Gagliardini lanciato da Gasperini alla sua prima stagione sulla panchina atalantina è passato all'Inter. Insomma un rapporto che facilita molto entrambe le società e soprattutto garantisce una crescita ad ambedue, fuori dall'ambito sportivo con affari che riguardano il mercato immobiliare e l'e-commerce e nel mercato dei giocatori con scambi e favori da una parte e dall'altra. Gli stessi Percassi sono stati invitati nel 2017 a Nanchino da



La famiglia Percassi e Zhang, dirigenti uniti da un'amicizia vera lontano dai campi

Steven Zhang per conoscere la forza del gruppo Suning e la loro innovazione in ambito calcistico. I Percassi hanno visitato gli store del Suning Sports e lo spogliatoio dello Jiangsu Suning e al termine hanno riferito di non aver mai visto un'innovazione così avanzata.

Una visita che sicuramente avrà influenzato la società bergamasca negli anni a venire, facendola crescere tanto sul punto di vista del marketing. Luca Percassi ha inoltre omaggiato Zhang regalandogli il gagliardetto della finale di Champions League del 2010 giocata

e vinta dall'Inter contro Bayern Monaco. Un gesto che ha intenerito ancor di più il patron della squadra di Milano e ha dato il via ad operazioni di mercato fruttuose per entrambe le società. Un rapporto quindi proficuo che continua da anni fuori dal campo e che speriamo

in futuro possa giovare ancor di più alla società bergamasca che nelle mani di Percassi è riuscita ad entrare dalla porta principale nei top team italiani ed europei, prendendo proprio spunto da squadre come l'Inter.

Mattia Maraglio



Tifoserie a confronto

ULTRAS Rivalità davanti alla Tv sognando il secondo posto

BERGAMO - Atalanta e Inter, stessi colori grandi dissapori. Due realtà che giocano a poca distanza tra loro si ritroveranno faccia a faccia, scherzo incredibile del destino riservato al calendario di quest'anno, per giocarsi il tanto agognato secondo posto. Forse sarebbe meglio dire tanto voluto dall'Atalanta quanto disdegnato dall'allenatore dell'Inter Antonio Conte che riferisce quanto arrivare secondi per lui non conti niente.

Allora Gasperini con un sorriso ringrazia e dice che a lui e all'Atalanta arrivare secondi non dispiace affatto, anzi è un vero e proprio obiettivo di tutta la società. Frecciate che fanno ben intendere quanto astio ci sia tra queste due realtà. Una storia di profondi dissidi nata ormai tanti e tanti anni fa in campo e soprattutto sugli spalti. Sarà un vero peccato non poter vedere lo spettacolo che entrambe le tifoserie avrebbero fatto sui gradini del Gewiss Stadium nella sfida che deciderà il posizionamento in classifica delle tre big italiane che andranno in Champions League: Atalanta, Inter e Lazio. Tanti tifosi leggendo sperano che l'ordine di arrivo sia proprio questo e chissà cosa darebbero per poter incitare ancora una volta la Dea con i loro cori e le loro magnifiche dimostrazioni di amore. Sicuramente avremmo assistito ad un'altra partita, questo è fuor di dubbio. Una sfida che si sarebbe giocata tanto anche sugli spalti con i cori di scherno e le ballate che trascinano tutto lo stadio facendolo fremere di vita e incrementare i giri dei giocatori. Un bulichio di vita quello degli stadi che manca ormai da troppo tempo. Sarà comunque una gara che per un attimo metterà da parte qualsiasi disparità e amaro ricordo perché crediamo che il minuto di

raccoglimento iniziale sulle note di "Rinascerei, rinascerei" di Facchinetti sia molto toccante e profondo.

Il fischio iniziale dell'arbitro Valeri darà il via alle danze e farà scattare in ogni supporters atalantino la scintilla e i ricordi che rimarranno indelebili per sempre. Come ad esempio il brutto episodio del lancio del motorino a San Siro della stagione 2000/2001 che nessuno potrà mai scordare. Un gesto eclatante e indescrivibile che ha definitivamente sancito la profonda divisione tra tifosi atalantini e interisti. Inquificabile e oltre ogni logica quell'episodio ha significato anche ben altro. Erano i tempi delle trasferte di massa, dei grandi movimenti e anche dei grandi cambiamenti.

Tantissimi tifosi atalantini si erano riversati nel capoluogo lombardo a bordo dei loro scooter, un movimento di migliaia e migliaia di ultras che resta ancora oggi nella storia. Dopo aver parcheggiato i suddetti motorini nei pressi dello stadio ed essere entrati al suo interno i tifosi si sono visti "recapitare" un regalo da qualche teppistello avversario che pensò bene di far entrare, ancora oggi non si sa come, uno degli scooter e di lanciarlo dagli spalti in segno di disprezzo. La rivalità tra queste due tifoserie si è accesa dopo quanto accaduto quel giorno e ne sono susseguiti diversi scontri negli anni a venire. Cronache di tempi bui ormai lontani perché come tutta la società anche la tifoseria atalantina è cresciuta nel tempo e ha maturato comportamenti e modi di agire. Solo questo fatto meriterebbe un riconoscimento e chissà che questo non possa proprio arrivare nella partita decisiva di sabato sera.

MM

Toloi ministro della difesa

ZOOM Un trasciatore, un leader a cui aggrapparsi

BERGAMO - «Toloi ministro della difesa». Così recita uno striscione atalantino che ormai da anni spunta di volta in volta sugli spalti del Gewiss Stadium o in giro per gli stadi d'Italia e d'Europa. Un appellativo che testimonia il profondo legame che intercorre tra Rafael e la tifoseria atalantina. Proprio i tifosi fin da subito infatti hanno riconosciuto al brasiliano sia le indiscusse qualità tecniche, portanza fisica superiore alla media, buona fase di marcatura e ottima propensione ad attaccare sostenendo la fase offensiva dei compagni, ma soprattutto il lato umano del giocatore.

Per spiegarci meglio potremmo dire che la leadership acquisita nel corso degli anni e il carisma di questo giocatore in campo possano davvero fare la differenza e soprattutto indirizzare gli altri giocatori a seguire la sua scia. Un trasciatore, un vero e proprio leader, un pilastro a cui affidarsi. Questo è Rafael Toloi divenuto col tempo una vera e propria bandiera della Dea. Toloi con l'Atalanta ha fatto un percorso di crescita straordinario. Arrivato nel 2015 ha vissuto l'anno di transizione sotto la guida di Edy Reja per poi trovare, come tutta la società nerazzurra, la via per il paradiso grazie alla venuta di Gasperini.

Proprio il Gasp è riuscito nell'infondere ancora più convinzione e carisma al classe '90 che lo ha plasmato per trovare in lui un punto fermo a cui affidarsi sempre e comunque. L'Atalanta sta vivendo senza alcun dubbio la sua migliore stagione di sempre. Si appresta infatti a disputare la sfida delle sfide contro il Paris Saint Germain nei quarti di finale di Champions League. Una gara che non permette errori, una gara da dentro o fuori, giocata in cam-

po neutro senza ritorno. Per sfide di questo calibro servono i giocatori più motivati, i leader del gruppo che devono trascinare i compagni magari più giovani verso qualcosa di impensabile solo fino a qualche anno fa per Bergamo e la Dea. Ecco dunque che Rafael dovrà rispondere assolutamente presente. Sì, perché non si conosce ancora l'entità dell'infornone incasso a Palomino durante Parma-Atalanta e questo potrebbe voler significare che lì dietro Toloi debba dare il meglio del meglio di se stesso. Nelle ultime gare il difensore brasiliano è risultato un po' affaticato, ma sono partite che non fanno testo perché giocate dopo un lungo periodo di stop, che ad un giocatore come Toloi sicuramente non hanno fatto bene, e soprattutto disputate ogni tre giorni. Aggiungiamoci che l'Atalanta è la squadra che è scesa in campo praticamente sempre prima delle altre formazioni e delle dirette avversarie e il quadro risulta completo. Sarà fondamentale il recupero fisico negli undici giorni che intercorrono, verbo da non scomporre onde evitare spiacevoli sorprese ai superstiti prima della partita di sabato sera contro i cugini nerazzurri, tra la fine del campionato e la grande sfida contro il PSG. Gasperini ha riposto tanta fiducia in Toloi e lui dal canto suo come giocatore non potrà che dare il meglio perché il 12 agosto raggiungerà il culmine della sua carriera giocando contro una squadra titanica del calcio europeo per far sognare quella piccola grande realtà a cui è approdato nel 2015 per salvare la categoria.

MM



CHIROPRACTICA / OSTEOPATIA FISIOTERAPIA / TRAUMA SPORTIVO

NON TRASCURARE LA TUA SALUTE

Curiamo la causa del dolore fisico per risolvere il sintomo

MILANO - CITYLIFE
Galleria Castelli Ferreri - T. 02.86.90.127

BERGAMO
Via C. Maffei, 14/A - T. 035.22.29.59

WWW.CHIROPRACTICASALUS.COM info@chiropraticasalus.com



Dr. Antonio Maffei
Dottore in Chiropratica
Scritt. Medico Atalanta Calcio dal 2005

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE Bergamo & Sport Società Cooperativa
Riviera S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.18187 - 035.19910226 - 340.840823
SOC. A.M. - Sede: Bergamo, Marco Marz, Marco Pagan

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589200165
DIRITTORE RESPONSABILE: Marco Berfoni

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Riviera S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Marzulli - 333.9385991 - carmelo.marzulli@gmail.com

STAMPATORE: Typo 54
Via Canton Sesto 5 - 21053 Soriano di Lago Anzico - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 34 del 13-8-2003

Direttore: Maffei Antonio @bergamosport.it
Redazione: carmelo.marzulli@bergamosport.it
marco.pagan@bergamosport.it - Tipografia: grafico.bgsport@gmail.com
Amministrazione: agrotaria@bergamosport.it

Società beneficiaria del corso burocratico di cui al decreto legislativo 15 maggio 2003, n. 76
"Categorie merceologiche del SP e del FISCALITÀ"
"Categorie merceologiche del SP e del FISCALITÀ" n. 4 del decreto legislativo 15 maggio 2003, n. 76

Siamo presenti anche su [Facebook](https://www.facebook.com/bergamosport) [Instagram](https://www.instagram.com/bergamosport) www.bergamosport.it

L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - rivolgendosi tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e dei Regolamenti del Istat e del Comitato di Controllo



Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

